

ECHI DI VITA

della Comunità Parrocchiale di S. Lorenzo M. in Isola del Liri

Anno XXXIV, Numero 19

7 maggio 2017

Riflessione sul Vangelo della Domenica

IV Domenica di Pasqua

GESU' IL BUON PASTORE CI CHIAMA PER NOME

Don Alfredo Di Stefano



Il buon pastore **chiama le sue pecore**, ciascuna per nome. Non l'anonimato del gregge, ma nella sua bocca il mio nome proprio, il nome dell'affetto, dell'unicità, dell'intimità, pronunciato come nessun altro sa fare.

E le conduce fuori. Il nostro non è un Dio dei recinti chiusi, ma degli spazi aperti, pastore di libertà e di fiducia. E cammina davanti ad esse. Non un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade, è davanti e non alle spalle. Non un pastore che pungola, incalza, rimprovera per farsi seguire, ma uno che precede e seduce con il suo andare, affascina con il suo esempio.

Io sono la porta. Cristo è passaggio, apertura, porta spalancata che si apre sulla terra dell'amore leale, più forte della morte; più forte di tutte le prigioni (*potrà entrare e uscire*), dove si placa tutta la fame e la sete della storia (*troverà pascolo*).

E poi la conclusione: **Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.**

Non solo la vita necessaria, non solo la vita indispensabile, non solo quel respiro, quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva, vita che dirompe gli argini e sconfina, uno scialo di vita. Pienezza dell'umano è il divino in noi, diventare figli di Dio. Diventare consapevoli di ciò che già siamo, figli, e non c'è parola che abbia più vita dentro; realizzarlo in pienezza.

E questo significa diventare anch'io pastore di vita per il piccolo, per il pur minimo gregge: la mia famiglia, la mia comunità, gli amici, cento persone con nome e volto che Lui ha affidato alle mie cure.

La **vocazione di Cristo e dell'uomo** è quella di essere nella vita **datori di vita!**

La Cona Mazzetti e il Mese mariano

Durante i primi due decenni del 1800 la nobile famiglia isolana **Mazzetti** fece edificare, parallelamente alla nuova residenza nel centro della città (*il Palazzo Mazzetti in Via Roma, di fronte al Cinema Teatro*) anche una magnifica villa di campagna sul colle che porta il nome della stessa famiglia, in zona *Selva*.

Il grande edificio, caratterizzato da un bel portico di gusto quasi neo-coloniale, era contornato da un enorme appezzamento coltivato da numerosi coloni e che copriva l'intero colle e gran parte della zona una volta nota come *cantatore* (*il piccolo villaggio situato nei pressi della curva dei cartoni, poi purtroppo demolito per far spazio a moderne villette a schiera*).

Nel frattempo gli stilemi architettonici d'oltralpe che gli imprenditori francesi avevano adottato per alcune delle loro abitazioni cominciarono ad essere adottati anche da esponenti di famiglie locali. Le forme neo-gotiche, infatti, dovettero ricevere ampio gradimento da parte della popolazione locale tanto da spingere **Loreto Mazzetti** a far edificare secondo quello stile, sullo stesso fondo interessato dalla costruzione della villa di campagna, anche una **piccola e graziosa chiesetta**.

La **Cona Mazzetti** è una cappellina neogotica di pianta ottagonale e con aperture cuspidate dotate di infissi in legno lavorati in maniera da formare una **Croce** e le lettere **A.V.M.**, che rimandano, oltre che alla titolarità mariana della chiesetta (**Ave Maria**) anche all'esponente della famiglia che ne fu principale custode (la cara e indimenticata professoressa **Virginia Mazzetti**, che fece inoltre ristrutturare l'edificio nel 1988).



Al di là dell'eleganza architettonica della cappellina va ricordata la bella tradizione del **Mese Mariano** ad essa legata. Fino ad una quindicina di anni fa infatti le donne della contrada si riunivano ogni giorno durante il mese di maggio per recitare il Santo Rosario.

Queste si riunivano alle 15 dopo aver fatto un percorso a piedi – *casa per casa* – e aver invitato così tutte le donne (*giovani e anziane*) a partecipare. Al piccolo corteo si univa puntuale mia nonna, che portava spesso con sé noi nipoti.

Ricordo con grande nostalgia lo spettacolo di quei pomeriggi di maggio: giocavamo (*ma in silenzio!*) all'esterno della Cona Mazzetti, tra il profumo e i colori delle rose e dei fiori che crescevano rigogliosi intorno a questa, mentre le donne recitavano le preghiere.

Alla fine del Rosario se noi bambini eravamo stati buoni, la **Signora Gina** (*Virginia Mazzetti*) ci portava con sé e ci dava qualche caramella o qualche bibita. Poi, con l'avanzare della materialismo, della modernità e dei suoi ritmi, questa commovente tradizione scomparve e nessuna donna si è più purtroppo premurata di tenerla in vita.

Enzo Loffreda

DA ISOLA DEL LIRI AD AMASENO NEL NOME DI LORENZO

Eravamo circa 50 domenica scorsa ad Amaseno, una cittadina gradevolissima che ci ha accolto con simpatia, a partire dal parroco don Italo e da Marco, il fratello del sindaco, che ci hanno fatto da cicerone mostrandoci gli angoli più belli e i segreti più nascosti.

La chiesa parrocchiale intitolata a S. Maria Assunta custodisce l'ampolla (vedi foto a destra) con quello che viene definito il "sangue" di S. Lorenzo, ma in realtà è grasso misto a cenere e ad un lembo di pelle bruciata, una massa densa brunastra che ogni anno il 9 agosto (e qualche volta in via straordinaria fuori di questa data) si scioglie assumendo un colore rosso vivo.



Oltre alla reliquia la chiesa di stile cistercense conserva opere di pregio, dal battistero al pulpito, dagli affreschi al massiccio campanile staccato dalla chiesa perché appartenente ad un più antico luogo di culto. Passando per vicoli e piazzette, puliti e decorosi, abbiamo potuto ammirare *–fuori stagione!–* il monumentale presepe che ogni anno cambia scenografia (quest'anno la natività poggiava sulle macerie del terremoto), suscitando sguardi ed "oh!" di meraviglia. E poi il castello che ospita il Museo diocesano con tanti bei tesori d'arte e di fede, la chiesa di S. Pietro e da lontano il santuario dell'Auricola, salito nei giorni precedenti agli "onori" della cronaca, perché recuperato alla legalità. Dopo una breve sosta in piazza, tra una bibita ed un gelato, scambiando chiacchiere con gli abitanti del posto, è stato bello ritrovarci in parrocchia con gli Amasenesi per la recita del S. Rosario e la Messa celebrata dal nostro parroco.

Sulla strada del ritorno non poteva mancare una sosta succulenta al caseificio *Ponte di legno* per portar via con noi un po' di sapori di quel luogo, cui ci sentiamo uniti nel nome di Lorenzo.

Il prossimo appuntamento? Senz'altro **PICINISCO**, la cui parrocchia è intitolata anch'essa a **S. Lorenzo**.

LE CRESIME DEI GIOVANI E DEGLI ADULTI

Responsabilità. E' stata questa la parola-chiave dell'omelia con cui il **Vescovo Gerardo** si è rivolto ai **57 cresimandi giovani e adulti**, che mercoledì 3 maggio, festa dei santi Filippo e Giacomo, hanno ricevuto nella nostra parrocchia il Sacramento della Confermazione. Molti gli Isolani, ma altrettanti quelli provenienti dai paesi vicini, la maggior parte dei quali maschi, per cui era bello vedere una chiesa piena di... uomini! Inevitabile è stato il riferimento alle parole dell'apostolo **Filippo**, che chiede a Gesù di



"mostrargli il Padre". Il suo desiderio di **"conoscere Dio"** dovrebbe essere l'anelito di tutti, soprattutto di coloro che vivono una particolare fase della loro vita in cui si fanno scelte importanti sul piano degli affetti, dei



sentimenti, del lavoro, dimenticando, però, Dio. Si può, infatti –*ha simpaticamente ironizzato il Vescovo*– sapere tutto della Ferrari o della propria squadra di calcio, ma nulla o quasi della propria fede, rischiando di non assaporare la bellezza dell'essere cristiani.



Molti i momenti toccanti che hanno visto protagonisti i neo-cresimati, dall' "*Eccomi*" al "*Sì, lo vogliamo*", risuonati forte nella navata insieme ai loro nomi scanditi uno per uno e poi il momento in cui, accompagnati dai padrini o dalle madrine, hanno ricevuto l'unzione con il crisma e il dono dello Spirito santo e ancora la preghiera dei fedeli, l'Offertorio, la Comunione sotto le due specie... tutto è stato per loro occasione di emozione e di gioia, prodigiosamente trasmesse a tutta l'assemblea.

AVVISI

OGGI è la 54° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI sul tema "Alzati, va' e NON TEMERE". Al Centro Pastorale Sacro Cuore di Pontecorvo si svolgerà dalle ore 9.00 alle 16.00 la **Festa dei Ministranti** Alla Messa delle ore 10,30 sarà ricordato a cura della Società Operaia di Mutuo Soccorso **l'Eccidio del 1799**

LUNEDI 8 MAGGIO – Festa della Madonna di Pompei

Alle ore **18.00** in PARROCCHIA solenne **CELEBRAZIONE** e recita della **SUPPLICA**. Tutti coloro che recitano il S.Rosario nelle varie Zone della città sono invitati a partecipare per una preghiera corale a MARIA.

MERCOLEDI 10 – PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI POMPEI guidato dal Parroco.

Ci sono ancora posti disponibili sui due pullmann. Partenza alle ore 6.00 presso il Bar Cinemateatro.

GIOVEDI 11

Alle ore **21.00** nella chiesa di S. Antonio **conclusione degli INCONTRI SUL VANGELO**. Si invitano tutti -*Gruppi, Movimenti, Associazioni, Confraternite, singoli fedeli*- a prendere parte a questa ultima tappa del cammino.

VENERDI 12 – 218° Anniversario dell'eccidio perpetrato dai Francesi nella chiesa di S.Lorenzo

Alle ore **18.00** solenne celebrazione al termine della quale si lancerà una corona di fiori sul fiume che in quel tragico giorno di Pentecoste si arrossò del sangue degli Isolani.

Alle ore 19.00 nella Chiesa di S. Lorenzo verrà presentato il libro di Mario De Carolis "**MAGGIO 1799 – Da Arce a Isola-Presa e saccheggio di Isola – Da Isola a Veroli**" con interventi musicali e poetici.

Inizia oggi in diocesi la **PEREGRINATIO della statua della Madonna di Fatima** – copia originale donata nel 1946 al Card. Benedetto Aloisi Masella e conservata nella Cattedrale di Pontecorvo. Passerà in tutte le otto Zone pastorali e si concluderà a maggio 2018. Da noi arriverà nella prossima primavera.

SABATO 13 – Beata Vergine di Fatima

Alle ore **18.00** in parrocchia **MESSA SOLENNE** per celebrare i **100 anni della prima apparizione della Vergine a Cova di Iria in Portogallo ai tre pastorelli, Francesco, Giacinta e Lucia.**